

« È da avvertire, però, che tale concessione non è contemplata dalle norme che regolano l'ordinamento delle scuole di commercio.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CAPALDO ».

**PRESIDENTE.** La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Giovanni Amici, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a sua conoscenza che il sottoprefetto di Rieti facesse procedere l'8 marzo corrente all'arresto in Roma di tal De Santis Marzio di Montopoli Sabino in seguito ad asserto mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Fiume, comunicatogli da quel nostro console generale; arresto che venne riconosciuto arbitrario e illegittimo dal procuratore del Re di Roma, il quale perciò ordinava la scarcerazione del De Santis ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Il 3 ottobre ultimo scorso il regio console d'Italia in Fiume richiedeva alla sottoprefettura di Rieti l'arresto del giovane De Santis Marzio, che era riuscito a fuggire da Fiume e ad introdursi in Italia, contro il quale era stato emesso mandato di cattura in data 7 dicembre 1910, per reati che è bene non nominare alla Camera.

Il sottoprefetto, stimando valida, anzi, diremo meglio, applicabile in Italia l'ordinanza dell'autorità giudiziaria austro-ungarica, ha ordinato l'arresto. Viceversa poi l'autorità giudiziaria di Roma ha creduto di mettere in libertà questo individuo, per la semplicissima ragione che, in ossequio al disposto dell'articolo 5 del codice penale, non era possibile, per questo reato, eseguire nel Regno d'Italia l'ordinanza d'arresto emessa dall'autorità di quel paese.

Non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AMICI GIOVANNI.** I fatti, come li ha raccontati l'onorevole sottosegretario di Stato, in parte sono veri.

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Integralmente veri.

**AMICI GIOVANNI.** Quello che però non è giustificato in alcun modo è che il nostro console a Fiume credette di mandare una circolare al prefetto di Potenza perchè volesse accertare dove avesse domicilio il De Santis Marzio, contro il quale, era detto,

ma non documentato in alcun modo, che l'autorità giudiziaria di Fiume avesse emesso un mandato di cattura.

Ora il Ministero di grazia e giustizia, a termini dell'articolo 5 del nostro codice penale, prima di mandare in esecuzione un mandato di cattura, che proviene da autorità estere, deve fare un giudizio di delibazione, ed autorizzare l'arresto se si trova nel caso previsto del *minimum* di tre anni di reclusione, perchè, non trovandosi in questo stato, allora è necessario intervenga la querela di parte.

Nella specie, al Ministero di grazia e giustizia non è mai pervenuto, dalla autorità austriaca, nemmeno un rapporto sul preteso addebito fatto al De Santis Marzio.

E allora io domando come e con qual diritto il sottoprefetto di Rieti poteva chiedere all'autorità di pubblica sicurezza di Roma che procedesse all'arresto del De Santis. Egli indubbiamente ha commesso un grave errore; e questo grave errore lo rilevo anche da una lettera del prefetto di Perugia a cui mi rivolsi per sapere se egli aveva dato ordine al sottoprefetto di Rieti di procedere a questo arresto e il sottoprefetto di Perugia risponde: « ho trasmesso al sottoprefetto di Rieti il rapporto del prefetto di Potenza. Il Ministero di grazia e giustizia non ha nulla ricevuto avvertendolo che non è venuta nessuna domanda di procedimento penale contro il De Santis da parte del Governo austriaco. Si gradirà in ogni modo di conoscere l'attuale domicilio del De Santis ». Quindi, la ricerca del domicilio è stata tradotta niente di meno che in arresto e l'autorità di pubblica sicurezza di Roma ha proceduto all'arresto del giovane Marzio De Santis commettendo veramente un arbitrio.

Fatto ricorso al procuratore del re di Roma, che ha la tutela soprattutto della libertà dei cittadini, questi rimetteva immediatamente in libertà il De Santis, riconoscendo che nessun titolo vi era per il suo arresto. Questi i fatti; ed io, ripeto, son dolente che si sia potuto arrestare un cittadino e trattenerlo in arresto per oltre quarantotto ore senza alcun titolo e senza alcun mandato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Caetani, ai ministri dell'interno e della guerra, « per sapere se è vero che in Cirenaica ed in Tripolitania, per opposizione del clero cattolico, ad alcuni soldati valdesi morti combattendo per la patria, sia stata negata la sepoltura nel cimitero comune ».